

Riunione AdG – Autorità di Gestione PATOM

Il giorno 27 novembre 2023 alle 10:30 si è tenuto, in modalità di videoconferenza, la periodica riunione dell’Autorità di Gestione del PATOM (Piano d’Azione per la tutela dell’Orso bruno marsicano).

Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti delle amministrazioni facenti parte dell’Autorità di Gestione del PATOM, come di consueto, hanno presenziato in veste di uditrici le associazioni ambientaliste Salviamo l’Orso, WWF e Legambiente.

Presenti:

- Eugenio Duprè (ED) e Simone Lonis (SL), per il MASE
- Serena Ciabò (SC), per la Regione Abruzzo
- Vito Consoli (VC) e Ivana Pizzol (IP), per la Regione Lazio
- Fausto Ricci (FR), per la Regione Molise
- Giovanni Cannata (GC) e Luciano Sammarone (LS), per il PNALM
- Luciano Di Martino (LDM), per il PNM
- Livia Mattei (LM), Goffredo Arcieri (GA), per i Carabinieri Forestale
- Elsa Olivieri (EO), per il PNGSL
- Stefano Orlandini (SO), per Salviamo L’Orso
- Gianluca Catullo (GCat), per il WWF Italia
- Antonio Nicoletti (AN), per la Legambiente
- Antonio Di Croce (ADC), come referente dell’AdG PATOM

In apertura di riunione **ED**, in qualità di coordinatore dell’AdG PATOM, introducendo gli argomenti all’ordine del giorno, ossia:

- l’aggiornamento delle attività a seguito della scorsa riunione di febbraio 2023,
- gli sviluppi del bando per il censimento genetico dell’orso su area vasta,
- lo stato di funzionamento della RMAM - Rete di Monitoraggio Abruzzo e Molise,

informa della richiesta a partecipare alla riunione dell’AdG PATOM da parte del PN Gran Sasso Laga, considerando di accoglierla, viste anche le iniziative che sono state prese dall’Ente in materia di gestione degli orsi, con scarso coordinamento con gli altri membri del PATOM; considerando opportuno fare partecipare il PN Gran Sasso Laga e favorire così un maggior coordinamento delle attività e delle iniziative;

informa del rinnovo formale, da parte del PNALM, dell’incarico ad ADC, che ha di fatto sempre continuato a collaborare e che torna ad avere formalmente di nuovo una partecipazione a pieno titolo, come supporto dell’AdG PATOM;

richiama quanto detto nel corso dell'ultimo incontro, a proposito della possibilità di avviare il monitoraggio genetico con finanziamento del PNRR e sottolinea che questa attività, per quanto complessa, sta effettivamente partendo; a tal proposito, passa la parola a SL, per un breve aggiornamento sullo stato dell'arte, sottolineando come questo sia un passaggio estremamente importante dato che sulla questione del monitoraggio genetico siamo rimasti fermi per anni per mancanza di risorse per mettere in piedi un progetto che è uno degli elementi conoscitivi fondamentali anche per le prossime attività di conservazione dell'Orso e che è comunque molto articolato e complesso, poiché dovrebbe interessare operatori sul campo in più regioni e comunque garantire un coordinamento tra Enti, coinvolti in forma e misura diversa.

SL, riferisce che per quanto riguarda la possibilità di un campionamento per l'orso su area vasta, la Direzione e ha avviato l'iter amministrativo per la procedura di gara, è stato quindi nominato il RUP per quanto riguarda il Ministero, che risulta quindi come stazione appaltante e che la centrale di committenza, ossia InvItalia, ha assicurato, ovvero stimato, che entro fine dicembre potrebbe già avviare il bando di gara; si stima una durata di circa 6 mesi per l'espletamento della gara e quindi l'indicazione dell'operatore economico che dovrà svolgere questo servizio, e se tutto dovesse andare come auspicato già nell'estate del 2024 potrebbe avere inizio l'attività per il campionamento.

LS, a proposito, dell'ultima riunione di settembre scorso tra il gruppo di lavoro di Ispra, il PNALM e il PNM, per confrontarsi sull'impostazione dell'organizzazione che è complessa interessando anche le Regioni, con la grossa sfida di condividere lo schema di lavoro, passaggio importante per estendere la stima di popolazione su base genetica oltre che ai parchi nazionali, alle aree esterne e quindi sull'intero territorio dell'areale.

AN, rispetto al punto precedente, ritiene opportuna la richiesta del Parco del Gran Sasso, ribadendo la considerazione fatta già in altre sedi, di apertura ad altre aree protette che in questi ultimi anni in particolare si son dovute misurare direttamente con la presenza dell'Orso, con particolare riferimento alla Riserva Monte Genzana, ricordando di aver più volte richiesto di avere un coinvolgimento del Comune come ente gestore, considerando che ADC in questa fase svolge un altro ruolo.

ED, in proposito, ricorda come il punto sia stato già discusso, considerando che trattandosi di aree protette di natura regionale, la rappresentanza viene fornita dalle rispettive Regioni, che invita ad essere puntuali nel coinvolgimento delle loro aree protette di livello regionale, anche per evitare un allargamento dell'autorità di gestione che rischia di essere controproducente.

LS, in proposito, condivide l'opportunità di coinvolgimento del Parco del Gran Sasso, per il ruolo strategico che gioca nella conservazione della specie, contemporaneamente

ritenendo inopportuno allargare a tutte le aree protette, cosa molto più complicata anche per il fatto che le Regioni fanno già rappresentanza e coordinamento delle aree protette regionali; suggerisce che in qualche caso specifico e su qualche questione eventuale si possa anche allargare la partecipazione alle riunioni anche ad altre aree protette, ma non ritenendola una opportunità da percorrere sistematicamente, anche per il rischio di doversi trovare a confrontarsi su questioni troppo locali, che non interesserebbero tanti altri partner.

IP, tornando sulla questione del monitoraggio genetico e sulla riunione tecnica tenutasi, con Ispra, le aree protette e le reti di monitoraggio, riprendendo anche quanto elaborato nell'ambito del progetto di ricerca finanziato a suo tempo proprio per cercare di mettere a punto protocolli per una stima di popolazione su tutto l'areale, sottolinea quanto sia importante garantire un coordinamento tra chi, di fatto, si occuperà di pianificare ed effettuare le attività per la stima e le Reti di monitoraggio, necessario per garantire il confronto e raccordo; in particolare fa riferimento al comprensorio Simbruini Ernici dove nel periodo estivo sono regolarmente svolte attività di routine congiunte programmate dalle Reti Regionali di monitoraggio e dove, quindi, potrebbero verificarsi sovrapposizioni con le attività svolte per la stima di popolazione.

GC, richiama l'importanza e l'esigenza imprescindibile di avere una consapevolezza del coordinamento tra soggetti e soprattutto che si abbia l'opportunità di mostrare anche nelle varie sedi, che questa azione di coordinamento ha dei livelli di efficienza e di discussione e confronto reale tra i vari protagonisti sottoscrittori di un piano di azione che deve anche essere rendicontato nei suoi risultati raggiunti e resi noti i livelli di coordinamento ed efficienza che l'accordo prevede. Sottolinea inoltre come le regioni abbiano già un livello di rappresentanza che non necessita evidentemente di essere allargato ad altri soggetti, soprattutto alla luce della necessità di dimostrare efficienza nell'azione di coordinamento in relazione all'obiettivo politico che viene assunto da chi come sottoscrittore concorre e partecipa a questa iniziativa, dal momento che in qualche occasione si sono effettivamente dovuti registrare elementi di non perfetto coordinamento tra i protagonisti. Aggiunge che, sul piano della comunicazione, c'è un profilo di carattere strettamente tecnico-scientifico e un profilo più politico, per così dire, che non può essere sottovalutato, soprattutto in questa fase per un Parco Nazionale coinvolto nella vicenda dell'iter di approvazione del Piano del Parco.

ED, ringraziando il Presidente GC, sottolinea come la questione del coordinamento sia considerata cruciale anche dal punto di vista del Ministero, soprattutto in vista di questa attività del censimento, che rappresenta un grossissimo impegno di risorse, di tempo, di personale e va gestito bene e seguito con attenzione, ognuno per la sua parte con una maggior consapevolezza, anche strategica, delle attività che intendiamo portare avanti.

ADC, a proposito del coordinamento e della sinergia indispensabile tra i vari partner,

concorda sulla necessità di raccordare in tempo reale e in maniera concreta tutti i vari soggetti, richiamando scadenze, cronoprogrammi e attività da porre in essere e anche nel fare una periodica verifica dello stato dell'arte che culmina anche con una parte più formale rappresentata dalla relazione sullo stato di avanzamento dell'attività. Per ciò che riguarda il discorso della genetica, richiamando la partecipazione anche della Riserva Monte Genzana Alto Gizio alla riunione che c'è stata in autunno, ricorda come oramai la densità di popolazione sia completamente sovrapponibile a quella della Core Area, tanto da non poter essere oramai più inclusi nell'areale periferico, cosa che necessiterà anche di un passaggio di aggiornamento all'interno della rete di monitoraggio. Per ciò che riguarda la eventuale partecipazione della Riserva alla AdG PATOM, con la consapevolezza di dover guardare anche un po' oltre e di dover iniziare quindi a pensare anche di coinvolgere altri attori, eventualmente se non in maniera sistematica e corale, per lo meno in alcune circostanze, propone che a valle delle riunioni dell'Autorità di gestione, ogni regione possa a sua volta organizzare un incontro di coordinamento con le aree protette regionali che hanno a che fare con la gestione e conservazione dell'orso.

SC, ringraziando ADC, informa che le riserve e le aree protette regionali che a vario titolo sono coinvolte nella gestione dell'Orso, o perché gestiscono ZSC che hanno l'Orso in formulario o perché effettivamente, come appunto nel caso della Riserva Monte Genzana hanno una presenza stabile, allo stato attuale sono sette, per cui ritiene che inserire nuovi sette organismi all'interno di questo gruppo più ristretto possa effettivamente essere impegnativo e problematico. D'altro canto, ricorda che l'auspicio della Regione è quello proprio di implementare anche gli scambi con le riserve con l'organizzazione di riunioni interne, senza preclusioni rispetto ad una partecipazione nel caso di una eventuale esigenza specifica e circostanziata.

VC, per ciò che riguarda la Regione Lazio e le aree protette regionali che si misurano con la presenza dell'Orso, ricorda che la rete regionale di monitoraggio, che ha come coordinamento e come referente regionale IP, funziona con dei referenti che restituiscono ciò che succede a livello centrale in un meccanismo ormai rodato che funziona bene e che crede possa funzionare anche nelle altre regioni.

ED, è d'accordo sul richiamo alla rete monitoraggio sia quella del Lazio sia quella Abruzzo e Molise che sono già stati oggetto di attenzione e sicuramente altri approfondimenti vanno fatti sull'attività delle rispettive reti anche sull'attività congiunta. Prendendo spunto dal documento di rendicontazione delle attività svolte e di programmazione di quelle future predisposto dal PNALM, riprende la richiesta del Gran Sasso a partecipare alle riunioni dell'AdG per favorire un maggior raccordo e coordinamento per la conservazione dell'Orso, come sarebbe stato auspicabile per la recente delibera adottata senza il necessario raccordo.

EO, ringraziando per l'accoglimento a partecipare a questa prima riunione, informa di

essere fortemente interessata ad ascoltare e ad un coinvolgimento e coordinamento, che vede oggi la partecipazione fondamentale anche del PNGSL, che registra oggi oramai la presenza stabile dell'Orso, a partire dal 2020, con sempre più numerose segnalazioni che attestano quanto sia importante poter avviare questa azione di coordinamento con la rete. Nel merito della citata Deliberazione, era importante anche poter partecipare a questa riunione per spiegare come questa delibera in realtà propone la possibilità di una ricerca, che nell'ambito del documento presentato sottolinea la necessità di costituire un tavolo tecnico con tutti i soggetti che operano nel PATOM ed è un'iniziativa di studio generale che non avrebbe un'efficacia diretta ma che, per l'appunto, sarebbe stata seguita da un tavolo tecnico di coordinamento con le strutture che si occupano di questa materia. In merito sottolinea come non essendo ancora intervenuta la vigilanza del Ministero la delibera non è ancora esecutiva e, pertanto, il PNGSL non avvierà nessuna iniziativa prima di una verifica da parte di un tavolo tecnico di coordinamento dove è necessaria la presenza delle strutture che già si occupano di questo, per vagliare eventuali azioni da porre in essere e quindi deve essere considerata semplicemente una azione generale che si affianca a tutto quello che già è in campo e in essere e che comunque non presuppone un'operatività e non prevede oneri per l'ente.

LS, in merito all'iniziativa del PNGSL, ravvede almeno 2 ordini di questioni, sull'operatività che viene a valle perché nel documento adottato non c'è nessuna traccia del passaggio cui fa riferimento EO circa il coordinamento, ma soprattutto considerando che il PNGSL ha chiesto di entrare nel PATOM sarebbe stato opportuno discuterne prima. Questo perché il Parco, legittimamente, può adottare gli atti che ritiene, però su un argomento così delicato e complesso, su cui peraltro già si era espresso ISPRA su parere IUCN e richiesta del Ministero, un raccordo preliminare era quantomeno opportuno, se non necessario. Tutto ciò anche perché la prima domanda che sorge spontanea è: su quali esemplari il Parco intende operare per mettere in pratica questa iniziativa visto che verosimilmente parliamo di due o tre esemplari al massimo, il che significherebbe il fallimento dell'iniziativa. L'altro aspetto sgradevole della vicenda, e del mancato raccordo preventivo che oltre ad una scarsa propensione al coordinamento denota anche una scarsa conoscenza del lavoro fatto fino ad ora sulla specie, è che il provvedimento, così come è stato concepito, peraltro alla vigilia dell'ingresso del PNGSL nell'ADG PATOM, sembra aprire una sorta di guerra intestina ai componenti dell'ADG, e cioè una "battaglia di principio" (pro o contro la banca genetica) che, a giudicare dal provvedimento del PNGSL andava fatta a prescindere. Conclude sottolineando come il supporto tecnico debba essere considerato come assolutamente imprescindibile, soprattutto nel momento in cui questa vicenda, sbagliata nella forma e nella sostanza, rischia di diventare una battaglia tra il Parco del Gran Sasso, che potrebbe risultare quello avveniristico e futuristico agli occhi dell'opinione pubblica, e tutti gli altri soggetti, Ministero in primis, che rischiano invece di dover fare una battaglia di retroguardia. Il tutto dimenticando, o senza tenere minimamente conto, di tutto quello che in realtà è stato fatto finora, né della onerosissima, in termini economici, ipotesi per mettere in piedi tutta questa faccenda, di cui tra l'altro non esiste un progetto in grado di rispondere alle domande basilari di ogni progetto di ricerca: dove, come, quando e perché.

SO, chiede cosa sia cambiato nell'approccio del PNGSL, che appare cambiato improvvisamente, allorché soltanto pochi mesi fa l'Ente ha impostato una polemica feroce contro l'associazione che si era permessa di rispondere a chi accusava pubblicamente di reintrodurre l'Orso, ribadendo invece di aver soltanto ristabilito la verità pubblica in quell'occasione, dicendo testualmente che gli orsi si spostano e che passano anche per il Gran Sasso e mentre l'Ente si risentiva di questa risposta, rimaneva tuttavia in silenzio nei confronti della pubblica opinione.

EO, nel merito e rispetto alla delibera, sottolinea come la stessa, quale atto politico del Consiglio Direttivo, costituisce il presupposto dell'azione amministrativa e rimanda alla concreta azione esecutiva di competenza del Direttore e ribadisce sempre di ricercare comunque un coordinamento con gli organi competenti, non avviando alcuna iniziativa se non prima di costituire un tavolo tecnico, con un'operatività soltanto a seguito del coinvolgimento quantomeno necessario di tutti gli attori che da sempre si occupano della gestione dell'Orso. Per quanto riguarda la questione sollevata da SO, non ritiene sia questa la sede opportuna per parlare di questa polemica e soprattutto perché quanto affermato non risponde al vero, non avendo il PNGSL sostenuto nessuno, tantomeno chi critica le azioni di conservazione messe in campo, riuscendo invece, nell'ambito del progetto Life, a coinvolgere ben 22 comuni, con un'importante azione di informazione che getta le basi per una concreta coesistenza in un'area dove la presenza dell'Orso non è più conosciuta dalle popolazioni delle comunità locali e quindi risultando come una specie nuova che si va ad aggiungere purtroppo ad altre problematiche inerenti la presenza di fauna selvatica, soprattutto relative a quelle che creano conflitto, come i cinghiali.

LM, condivide l'importanza del raccordo e coordinamento secondo un approccio sinergico in cui, ognuno per le sue competenze, lavori su obiettivi comuni prescindendo da dinamiche di parte, ed in tal senso sottolinea la inopportunità di suddividere ulteriormente la rappresentanza che già avviene ad un livello superiore, in particolare per ciò che riguarda le aree protette regionali, mentre accoglie con favore la richiesta a partecipare da parte del PNGSL, che rappresenta un interlocutore d'eccellenza, ricordando come in passato non sia stato sempre efficiente ed efficace il dialogo con l'Ente, soprattutto in alcune circostanze più critiche. Ribadisce l'importanza del raccordo con le reti di monitoraggio nella futura implementazione del censimento genetico, in cui sarà fondamentale relazionarsi in maniera operativa con chi lavora sul campo e sta sul territorio e, contemporaneamente, sottolinea la necessità di un ulteriore momento di confronto tra i Carabinieri forestali e le reti di monitoraggio, per fare il punto della situazione e ridisegnare alcune modalità operative. Ringrazia il PNALM per il documento di sintesi elaborato, che rappresenta uno strumento utile a capire lo stato dell'arte e a fare mente locale, ma anche un punto di ripartenza.

Entrando nel merito delle questioni trattate, in particolare della dissuasione, ricorda come ci sia bisogno di un nuovo passaggio operativo per implementare il lavoro sul territorio.

Conclude il proprio intervento riportando l'impegno profuso dai cc forestali, concretizzatosi in 60 servizi dedicati, nel corso dei mesi estivi, con pattuglie sul territorio, con e più di 20 interventi diretti sui danni al di fuori delle aa.pp., oltre alle attività di vigilanza e repressione più routinarie.

LDM è d'accordo nel perseguire una linea comune e condivisa e accoglie favorevolmente la partecipazione del PNGSL. SI trova d'accordo su quanto sottolineato da LM, in merito alle criticità su cui concentrarsi e informa che il progetto Life "*Safe Crossing*" è concluso, ma che si sono già stanziati i soldi per l'*After Life* e per continuare tutte le attività sulle strade, anche su altre porzioni di strade in particolare nell'installazione di *Virtual Fences* e poi nella manutenzione degli AVC e delle recinzioni fisse, mentre quanto riguarda il Life "*Arc Prom*" il Parco ha davanti ancora un altro anno di attività, e quindi sulla questione orsi problematici sussiste ancora un finanziamento di un anno per la gestione dei pollai nel senso della messa in sicurezza, e così come nella attivazione delle squadre di emergenza, oltre che ovviamente nelle attività di sensibilizzazione delle popolazioni locali.

GCat, riporta dell'impegno del WWF, pone l'attenzione sulla cadenza degli incontri e sul lavoro relativo alla programmazione delle attività, così come è previsto e pensate dal PATOM e chiede se siano previsti dei momenti di approfondimento costituiti da altri tavoli di confronto, per capire chi fa cosa, dove e in che modo, ipotizzando eventualmente un sistema di incontri tematici, magari operativi, dove si possa entrare dentro le singole questioni e capire come strutturare una strategia operativa.

Segue un dibattito in cui si concorda che il lavoro di coordinamento operativo possa tornare ad essere espletato da ADC, nelle sue funzioni "enzimatiche" di raccordo tra le parti e di sintesi rispetto a cronoprogrammi, obiettivi e risultati attesi, oltre che di valutazione di quelli ottenuti.

ED, passando all'altro argomento all'ordine del giorno, invita i presenti a confrontarsi sulla parte propositiva delle attività prossime da realizzare, rimandando l'aggiornamento sullo stato dell'arte al documento di sintesi da elaborare a valle dei questo incontro, sulla base di quanto già fatto dal PNALM e con il supporto di ADC nella redazione di un documento di sintesi comune.

LS, a proposito del lavoro inoltrato, precisa che si tratta di una relazione di sintesi messa appunto insieme ai servizi tecnici del PNALM (Scientifico, Veterinario, Sorveglianza e Promozione) che nasce come esigenza di rendicontazione del grande lavoro svolto, nell'area di competenza ovviamente, con richiami al lavoro delle reti di monitoraggio, che coinvolgono il P.N. Maiella e le 3 regioni e, richiamando il commento di LM, considerando centrale il ruolo dei Carabinieri forestali in generale, ma che su alcune

azioni in particolare (controllo del territorio e dissuasione sugli orsi confidenti) diventa assolutamente fondamentale che ci sia personale formato. Per questo chiede formalmente che i Carabinieri forestali si facciano carico di organizzare altri corsi di formazione sulla scorta di quelli svolti nel 2011, 2013, 2015 e 2016. Nel merito LS e LM propongono di calendarizzare già da subito, a valle di questo incontro e possibilmente entro fine anno, una data per fare un cronoprogramma sulle attività da programmare, magari sotto-forma di scheda sintetica che tocchi anche altri argomenti, quali le attività antiveleno, la partecipazione alla rete di monitoraggio, etc. più in generale rispetto al documento presentato propone una revisione critica da parte di tutti della schema finale, sia nel merito delle attività che della priorità da attribuire alle stesse, Chiede inoltre che gli altri componenti dell'ADG predispongano una sorta di relazione analoga per dare conto della situazione complessiva da cui ripartire visto l'evolversi complessiva della distribuzione orso sul territorio e in vista dei nuovi impegni da adottare.

Parlando di tutt'altre iniziative, informa di aver predisposto una scheda progettuale nell'ambito del FSC, fondo di sviluppo e coesione della Regione Abruzzo. La stessa è stata valutata dal Servizio di programmazione regionale, con "priorità 1", per un importo ridotto con una ipotesi di finanziamento di circa due milioni di euro, per mettere in sicurezza un tratto della SS 17, che di fatto oggi rappresenta "la strada della morte", visto che sono morti 3 orsi nel giro di pochi anni.

Per ciò che riguarda la rete di monitoraggio, uno degli strumenti più importanti che consente di acquisire informazioni fondamentali, che vengono raccolte verificate e in qualche modo certificate, soprattutto nei territori al di fuori dalle aa.pp. ribadisce che il ruolo della Regione Abruzzo dovrebbe essere più centrale ed incisivo, anche individuando una figura di coordinamento che ad oggi manca, al di là dei rappresentanti del Focal point.

RL, in merito alla RMAM, pone l'attenzione su alcuni aspetti su cui negli ultimi anni si è un po' perso il coordinamento della rete, come struttura organizzata, nonostante che le attività siano state comunque sempre garantite e attuate; precisa che è venuta un po' meno la condivisione, anche se con la regione Lazio si sta lavorando per una nuova stratificazione e un nuovo protocollo. Aggiunge inoltre che la rete di monitoraggio non può basarsi su personale precario o su una struttura militare, che spesso fa fatica perché magari l'operatore deve riferire a un comandante, che non è il suo diretto superiore, mentre per ciò che riguarda l'operatività gestionale, sottolinea come non ci sia mai stato un momento di scambio vero e proprio tra i dati raccolti e le azioni concrete poste in essere, come ad es. nella Valle Roveto, che rappresenta una criticità, per il fatto che nonostante sia interessata dalla presenza dell'Orso, non è stata oggetto di misure ad hoc, ad esempio per ciò che riguarda l'attività venatoria, sia sul cinghiale sia sulla Lepre. Conclude ricordando che sempre nel lavoro della rete di monitoraggio sono emerse tantissime criticità territoriali come ad es. le discariche abusive di aziende fuori norma, situazioni di pericolo per la salute dell'Orso e per la salute umana.

SC, riprendendo la questione della rete di monitoraggio, si trova d'accordo sulla necessità

di individuare in Abruzzo un punto di raccordo vantaggioso anche per andare a coprire queste lacune di coordinamento, che potrebbe anche contemplare la proposta da parte della Regione Abruzzo, di chiamare in causa il PR Sirente Velino per individuare un referente, cosa diversa rispetto all'allargamento alle riserve. Aggiunge che la Regione sta lavorando alla redazione dei Formolari delle ZSC abruzzesi e da questo punto di vista, per specie come l'Orso la cui gestione effettivamente non è confinata ad una sola ZSC, si potrebbe individuare un gruppo di lavoro per definire obiettivi e mettere a punto anche delle misure univoche da proporre per tutte quelle ZSC che hanno l'Orso nel formulario.

Segue un dibattito in cui ci si confronta ulteriormente sulle questioni che riguardano la necessità di un maggiore e più puntuale coordinamento delle attività di prevenzione e sorveglianza, che interessano il lavoro congiunto, dentro e fuori le aa.pp. dei Carabinieri forestale e dei Guardiaparco (sia del PNALM che delle aree protette regionali laziali) funzionamento delle reti di monitoraggio.

L'ultima parte dell'incontro verte sulla proposta di condividere, a stretto giro, contributi puntuali sia sulle attività già realizzate o che si stanno realizzando, con una relazione di sintesi sullo stato di avanzamento, sia sulle attività future da porre in essere e di programmazione, almeno per tutto il 2024, e dunque proposte concrete ad integrazione anche della scheda già elaborata dal PNALM e inoltrata a tutti, integrando ognuno per propria competenza e modificando ad hoc le parti da attuare singolarmente, rimandando anche ad altre sedi di confronto come quelle previste dagli incontri in seno alle reti di monitoraggio.

Non essendoci altri argomenti all'ordine del giorno, la riunione termina alle 12.45 circa.